

LA MONTAGNA VIAGGIATRICE E IL TRENO INCANTATO

Graziano Nastro (Torino)

15° Classificato

In un piccolo paese posato sul dorso di una montagna abitava una famiglia normale, la mamma era una donna forte, abituata a tutti i lavori e le fatiche che la crescita dei figli comportava, mentre il papà era un abile artigiano capace di lavorare il ferro dandogli forme tra le più complesse e robuste per soddisfare le richieste non solo locali ma di luoghi anche lontani.

Vivevano in serenità e vedendo crescere in salute i loro figlioli non chiedevano altro che poter continuare la loro vita immersi nella natura possente della montagna alla quale avevano riservato sempre grande rispetto.

Il papà, Graciolin, aveva la passione di alzarsi presto la mattina e di fare una passeggiata per qualche sentiero vicino al paese, di gustare il profumo dell'aria frizzante mattutina, di ammirare i colori dell'alba che si materializzano con rapidità e intensità fiabesche.

Proprio in una di queste passeggiate capitò di passare sopra un sentiero ancora inesplorato e avvenne un episodio alquanto strano; vide una caverna e vi si avvicinò.

Mano a mano che fu vicino al suo ingresso gli sembrò di udire un lamento sempre più marcato e carico di tristezza.

L'uomo, impietosito e incuriosito, entrò all'interno e proprio sotto una piccola cascata d'acqua ghiacciata vide una piccola e strana creatura che gemeva con intenso dolore.

"Chi sei?" chiese con un po' di timore.

"Sono il custode segreto di questa montagna", rispose e continuò.

"Vengo da una antica famiglia di gnomi che da tanto tempo oramai ha scelto di vivere insieme alle montagne, di percepire i loro desideri e di aiutare a realizzarli."





La montagna viaggiatrice e il treno incantato

“Ma perché ti lamenti? Ti sei fatto male?”

“No! Vedi il mio lamento, così carico di tristezza, è dovuto al fatto che ormai mi sento inutile. Non sono in grado di mantenere fede al mio compito e se questo non potrà più avvenire, allora cesserà quel potente incantesimo che fin dalla notte dei tempi ha sempre regnato su tutte le montagne del mondo: la loro straordinaria bellezza svanirà e più nessuno potrà abitare su di esse.”

“Ma come? Vuoi dirmi che c'è il serio rischio che le persone che amano vivere in montagna non possano più rimanere? Perché? Qual è il desiderio così particolare che ti è difficile da realizzare?”

Beh... sembra ridicolo e inspiegabile ma il desiderio che sento da questa montagna è quello di poter viaggiare. In particolare, percorrendo fino in fondo questa caverna, si arriva proprio a quello che rappresenta il cuore di questa montagna, cioè una pietra carica di luce pulsante la cui luce si sta affievolendo sempre più, così ho potuto verificare più volte questo desiderio. Se si spegnerà questa luce ogni mio tentativo di realizzare il desiderio della montagna sarà stato vano e l'incantesimo si spezzerà. Purtroppo non riesco ad immaginare nessun modo per realizzare questo desiderio e la cosa mi rende molto triste e mi addolora.”

Il buon Graciolin, compresa la situazione, rinfrancò lo gnomo e gli promise di donargli tutto l'aiuto di cui fosse stato capace, lo salutò e tornò con passo veloce a casa.

La moglie Idina era già in pensiero per il ritardo del marito e gli chiese che cosa fosse successo. Subito lui le raccontò tutti i particolari e mentre li raccontava immaginava di non poter più vivere con sua moglie e i suoi figlioli in quell'angolo di paradiso e un'immensa tristezza avvolse il suo cuore. Non aveva la minima idea a riguardo su come poter aiutare lo gnomo e la sua montagna a realizzare tale desiderio.

All'improvviso si ricordò che appena a valle era stato messo in disuso un treno in seguito ad un inspiegabile guasto. Quel treno aveva servito il paese per molti anni e la vecchia stazione di montagna era stata meta di incontri e di momenti festosi con arrivi e partenze in ogni ora ma le intenzioni di



riprendere ancora il servizio sembravano sempre più incerte. Non era possibile trovare in tempi brevi un treno come sostituto e diverse squadre di aggiustatori avevano sperimentato se era ancora possibile riparare il guasto senza purtroppo venirne a capo. Anzi la cosa assai strana era che in apparenza funzionava tutto, non vi erano delle parti rotte però, niente da fare, il treno non partiva, sembrava un mulo che sta fermo contro la volontà di chi lo vuole spostare.

Il buon artigiano decise di recarsi a valle e di chiedere se poteva provare a riparare il treno ormai fermo da qualche mese.

Naturalmente questo suscitò delle ironiche risate da parte di chi aveva già provato a ripararlo facendo anche presente che, seppur all'apparenza, non vi era nulla di rotto, gli ingranaggi, il motore, le ruote non ne volevano sapere di muoversi.

Ma Graciolin non si scoraggiò e insistette ugualmente anche perché era ancora troppo grande l'emozione legata al motivo per cui si impegnava in tale avventura e non voleva sottrarsi all'impegno che aveva assunto con lo gnomo.

Andò a vedere il treno. Molte ragnatele ormai coprivano la locomotiva e i tanti vagoni che le erano attaccati, una patina scura e fuliginosa formava come uno strano scudo contro la realtà che lo circondava coprendo tutta la sua superficie, perfino i fanali che una volta erano capaci di illuminare i binari anche nella notte più profonda sembravano non esistere nascosti sotto di essa così come non esisteva più in quel momento il possente battito del motore e l'acuto impennarsi di un fischio.

Si rese conto che quei pochi mesi di non utilizzo sembravano aver dato un aspetto triste e cupo ad una macchina così ingegnosa e straordinaria capace di trasportare merci e persone verso mete vicine e lontane collegando pianure fra loro e le valli alle montagne.

Rimase solo per lunghe ore, cominciò a pulire tutto il treno, lucidandolo con movimenti energici e via via più delicati quasi come se donasse una pioggia di carezze, oliando dove necessario, passando in esame i tanti meccanismi per il suo funzionamento.

Veramente sembrava tutto in regola ma più procedeva nei controlli più saliva in lui la sensazione che quello fosse un treno



molto speciale; è come se avesse deciso lui di non muoversi più per qualche strano motivo.

L'esperienza di lunghi anni di lavoro gli aveva insegnato che in ogni pezzo che plasmava non contava solo la forma e la funzionalità ma anche le emozioni che si creavano insieme e proprio le emozioni davano un valore ed un senso unico all'esistenza delle cose.

Di colpo un pensiero bizzarro gli attraversò la mente: il treno non ha guasti a parti meccaniche ma ha un problema diverso: non riesce più a percepire le emozioni della gente perché la gente oramai si è abituata a viaggiare.

E se fosse proprio così: un treno incantato... dalle emozioni della gente? Ecco perché si rifiuta di muoversi!!! Le persone hanno spento nel loro cuore lo stupore di viaggiare con quel treno, scegliendo forse altri mezzi più individuali oppure caricando i propri pensieri di indifferenza e cancellando ogni minima emozione.

Anche la gente di montagna, oramai abituata a tale possibilità, non salutava più con la mano l'arrivo e la partenza del treno e il suo fischio sembrava sempre più ad un lamento lontano.

Che cosa poteva far trasformare il lamento di quel fischio in una vera esplosione di gioia?

Come poter trasformare il desiderio di viaggiare della montagna in realtà?

Ma ecco che tutte queste amorevoli attenzioni da parte del bravo artigiano risvegliarono il desiderio del treno di tornare a donare ancora il suo lavoro nel trasportare chiunque potesse vivere con emozione un viaggio.

Il treno ormai tutto luccicante riprese a viaggiare verso la montagna, con una nuova energia e con il pieno delle emozioni che Graciolin ha sperimentato impegnandosi per aiutare lo gnomo, la sua amata montagna insieme alla sua famiglia e quel treno che aveva così magicamente scoperto, carico non solo di persone e di cose ma anche di tante emozioni e sensibilità.

Lo gnomo si sentì felice quando caricò sul treno il "cuore della montagna", lo nascose con delicatezza nei fanali, che fecero da allora una luce ancor più luminosa, ed il treno con fischi



gioiosi lo portò a fare viaggi sempre più straordinari sui binari di ogni dove.

La montagna ringraziò il treno disegnando lungo i suoi binari uno straordinario arcobaleno di colori capace di rappresentare tutta la profonda gioia sperimentata quel giorno per aver potuto mantenere in vita l'incantesimo e Graciolin e lo gnomo salutarono commossi e felici di poter ammirare senza più limiti la bellezza infinita delle montagne.

